

Nel nostro primo ritiro del mese scorso abbiamo parlato di due dimensioni fondamentali della Chiesa posti nel primo numero della LG: *mistero* e *sacramento*. Oggi continuiamo il nostro discorso su questo documento parlando della Chiesa che, nella LG, si presenta al mondo come *popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo* (LG 4), come *germe e inizio del Regno di Dio e di Cristo*.

LG 2. L'eterno Padre, con liberissimo e arcano disegno di sapienza e di bontà, creò l'universo; decise di elevare gli uomini alla partecipazione della sua vita divina; dopo la loro caduta in Adamo non li abbandonò, ma sempre prestò loro gli aiuti per salvarsi, in considerazione di Cristo redentore, «il quale è l'immagine dell'invisibile Dio, generato prima di ogni creatura» (Col 1,15). **Tutti infatti quelli che ha scelto, il Padre fino dall'eternità «li ha distinti e li ha predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli» (Rm 8,29). I credenti in Cristo, li ha voluti chiamare a formare la santa Chiesa**, la quale, già annunciata in figure sino dal principio del mondo, mirabilmente preparata nella storia del popolo d'Israele e nell'antica Alleanza, stabilita infine «negli ultimi tempi», è stata manifestata dall'effusione dello Spirito e avrà glorioso compimento alla fine dei secoli. Allora, infatti, come si legge nei santi Padri, tutti i giusti, a partire da Adamo, «dal giusto Abele fino all'ultimo eletto» [S. Gregorio Magno], saranno riuniti presso il Padre nella Chiesa universale.

LG 3. È venuto quindi il Figlio, mandato dal Padre, il quale ci ha scelti in lui prima della fondazione del mondo e ci ha predestinati ad essere adottati in figli, perché in lui volle accentrare tutte le cose (cf Ef 1,4-5 e 10). Perciò Cristo, per adempiere la volontà del Padre, ha inaugurato in terra il Regno dei cieli e ci ha rivelato il mistero di lui, e con la sua obbedienza ha operato la redenzione. La Chiesa, ossia il Regno di Cristo già presente in mistero, per la potenza di Dio cresce visibilmente nel mondo. Questo inizio e questa crescita sono significati dal sangue e dall'acqua, che uscirono dal costato aperto di Gesù crocifisso (cf Gv 19,34), e sono preannunziati dalle parole del Signore circa la sua morte in croce: «Ed io, quando sarò levato in alto da terra, tutti attirerò a me» (Gv 12,32). Ogni volta che il sacrificio della croce, col quale Cristo, nostro agnello pasquale, è stato immolato (cf 1Cor 5,7), viene celebrato sull'altare, si rinnova l'opera della nostra redenzione. E insieme, col sacramento del pane eucaristico, viene rappresentata ed effettuata l'unità dei fedeli, che costituiscono un solo corpo in Cristo (cf 1Cor 10,17). **Tutti gli uomini sono chiamati a questa unione con Cristo, che è la luce del mondo; da Lui veniamo, per mezzo Suo viviamo, a Lui siamo diretti.**

LG 4. Compiuta l'opera che il Padre aveva affidato al Figlio sulla terra (cf Gv 17,4), il giorno di Pentecoste fu inviato lo Spirito Santo per santificare continuamente la Chiesa e **affinché i credenti avessero così attraverso Cristo accesso al Padre in un solo Spirito** (cf Ef 2,18). Questi è lo Spirito che dà la vita, una sorgente di acqua zampillante fino alla vita eterna (cf Gv 4,14; 7,38-39); per mezzo suo il Padre ridà la vita agli uomini, morti per il peccato, finché un giorno risusciterà in Cristo i loro corpi mortali (cf Rm 8,10-11). Lo Spirito dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio (cf 1 Cor 3,16; 6,19) e in essi prega e rende testimonianza della loro condizione di figli di Dio per adozione (cf Gal 4,6; Rm 8,15-16 e 26). Egli introduce la Chiesa nella pienezza della verità (cf Gv 16,13), la unifica nella comunione e nel ministero, la provvede e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici, la abbellisce dei suoi frutti (cf Ef 4,11-12; 1 Cor 12,4; Gal 5,22). Con la forza del Vangelo la fa ringiovanire, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo. Poiché lo Spirito e la sposa dicono al Signore Gesù: «Vieni» (cf Ap 22,17). Così la Chiesa universale si presenta come «un popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».

LG 5. Il mistero della santa Chiesa si manifesta nella sua stessa fondazione. Il Signore Gesù, infatti, diede inizio ad essa predicando la buona novella, cioè l'avvento del Regno di Dio da secoli promesso nella Scrittura: «Poiché il tempo è compiuto, e vicino è il Regno di Dio» (Mc 1,15; cf Mt 4,17). Questo Regno si manifesta chiaramente agli uomini nelle parole, nelle opere e nella presenza di Cristo. La parola del Signore è paragonata appunto al seme che viene seminato nel campo (cf Mc 4,14): quelli che lo ascoltano con fede e appartengono al piccolo gregge di Cristo (cf Lc 12,32), hanno accolto il Regno stesso di Dio; poi il seme per virtù propria germoglia e cresce fino al tempo del raccolto (cf Mc 4,26-29). Anche i miracoli di Gesù provano che il Regno è arrivato sulla terra: «Se con il dito di Dio io scaccio i demoni, allora è già pervenuto tra voi il Regno di Dio» (Lc 11,20; cf Mt 12,28). Ma innanzi tutto il Regno si manifesta nella stessa persona di Cristo, figlio di Dio e figlio dell'uomo, il quale è venuto «a servire, e a dare la sua vita in riscatto per i molti» (Mc 10,45). Quando poi Gesù, dopo aver sofferto la morte in croce per gli uomini, risorse, apparve quale Signore e messia e sacerdote in eterno (cf At 2,36; Eb 5,6; 7,17-21), ed effuse sui suoi discepoli lo Spirito promesso dal Padre (cf At 2,33). La Chiesa perciò, fornita dei doni del suo fondatore e osservando fedelmente i suoi precetti di carità, umiltà e abnegazione, riceve la missione di annunziare e instaurare in tutte le genti il Regno di Cristo e di Dio, e di questo Regno costituisce in terra il germe e l'inizio. Intanto, mentre va lentamente crescendo, anela al Regno perfetto e con tutte le sue forze spera e brama di unirsi col suo re nella gloria.

Fermeremo oggi la nostra attenzione sul concetto di *Regno di Dio* o *Regno del Padre* o *Regno dei Cieli*.

IL REGNO

Gli Evangelisti Luca e Marco parlano di questo Regno come del “Regno di Dio”, Matteo più attento alla delicatezza dell’uso ebraico di non pronunciare mai il nome santissimo di “Dio” - perché pronunciarlo sarebbe già come bestemmiarlo - ne parla come il “Regno dei cieli”.

Nell’insegnamento di Gesù, il Regno di Dio si presenta anzitutto come un intervento di Dio nel corso della storia. Questo è vero anche dell’AT; ma nel NT l’intervento si manifesta nella venuta del Figlio di Dio.

Quando Gesù, il Maestro, parlava del “*Regno del Padre*” si capisce che evocava una realtà ben nota ai suoi uditori. Nondimeno la si trova solo raramente nell’AT, ma l’idea che essa racchiude invece vi ha un grande posto e si può dire che la maniera con cui il NT ne parla ha, nell’AT, radici profonde.

Nella Storia della Salvezza noi vediamo come Dio voglia stabilire il suo Regno in mezzo agli uomini. “Regno” richiama “**autorità**” - “**potere**” - “**dominio**”, ora questo Regno di Dio non è però un Regno alla maniera umana, ma tutta sua (Gv 18,36): è “*autorità*” che non opprime, ma serve (Lc 12,37; 22,24ss) è “*potere*” che non schiavizza, ma libera (Gv 15,15); è un “*dominio*” che non schiaccia, ma innalza (Sap 11,21-26).

I PROFETI più antichi avevano visto questo Regno come il giudizio di Dio su Israele e i peccatori, i PROFETI più recenti vedevano questo Regno in un mondo ricreato che vive all’ombra della presenza di Dio.

Gli autori APOCALITTICI descrivono lo stabilirsi del Regno secondo lo scenario di una catastrofe cosmica.

Nei libri SAPIENZIALI il Regno di Dio è presentato il frutto della realizzazione progressiva del piano stabilito dalla sapienza divina che aveva messo la sua tenda in mezzo al popolo d’Israele e che si identificava con la Legge che Dio aveva donato al suo popolo attraverso il ministero di Mosè.

Il NT, infine, annuncia il Regno come imminente in forza della morte e risurrezione del Cristo, o come già avvenuto nella sua persona, e pone l’accento sul suo carattere essenzialmente interiore, fondato sulla carità. Il nostro mondo cristiano vive nell’attesa della manifestazione piena di questo Regno alla fine dei tempi.

Questi sono gli aspetti che l’espressione “**Regno di Dio**” contiene. Non c’è contraddizione fra essi; non differiscono completamente gli uni dagli altri, anche se non sono identici. Legati gli uni agli altri, dipendono l’uno dall’altro, costituiscono delle tappe nella realizzazione progressiva di quella comunione di vita che Dio ha voluto stabilire tra sé e l’umanità.

Il popolo di Israele aveva concepito dapprima la regalità di Dio come una realtà attuale, che si manifestava nel tempo a lui presente. Considerato in questo modo, il Regno di Dio era legato al destino di Israele, perché era in mezzo al suo popolo che Dio si rendeva presente. Questa presenza era localizzata nell’arca dell’alleanza che in un primo tempo era errabonda in mezzo al suo popolo e custodita nella tenda del tabernacolo. Con la costruzione del Tempio da parte di Salomone questa presenza si rese ancora più localizzabile e indicabile in quella parte più sacra di esso in cui l’arca veniva custodita. Era questa presenza che dava a Israele la coesione e ne faceva un popolo.

Ma questa prima comunità di Dio era solo un SEGNO. Preannunciava un nuovo Regno di Dio, più interiore e universale. **Dio sarebbe stato presente non solo al suo popolo in quanto tale, ma a ciascuno dei suoi membri.** Meglio ancora sarebbe stato in essi sotto una nuova alleanza. Tutti gli uomini, e non più solo i figli di Abramo, avrebbero potuto desiderare di unirsi a lui.

Fu nel crogiolo dell’esilio che Israele acquistò questa nuova comprensione del suo destino. La gloria di Dio aveva abbandonato il Tempio (Ez 10,18-19), l’arca era scomparsa, il tempio stesso era stato distrutto. Nel piano di Dio questi tristi eventi furono la prova purificatrice destinata a far maturare la mentalità del popolo in vista di nuove grazie e di più ricche benedizioni. Di fronte alla rovina della monarchia Israele comprese meglio e in maniera più profonda dove si situava la tenerezza e la fedeltà di Dio. Era nato un Israelita spirituale che si sviluppò in una coscienza più profonda della vicinanza di Dio, Geremia - Ezechiele - il Deutero Isaia preparano il popolo alla venuta di un Regno rinnovato e ampliato. Da questo momento il Regno di Dio apparve come una realtà del mondo futuro, una realtà che non si sarebbe più limitata ad Israele, ma che avrebbe compreso tutti i popoli.

I SALMI del Regno hanno particolarmente sottolineato l’avvento futuro del Regno di Dio. È Dio stesso che stabilirà il suo Regno sulla terra; non viene fatta allusione al Messia. È Dio che regnerà, vestito di maestà; è lui

che giudicherà le nazioni. La venuta di Dio e l'insediamento del suo Regno assumeranno la forma di un tremendo giudizio; ma contemporaneamente significheranno anche grazia e salvezza (Lc 2,34): Dio regnerà nella giustizia, nella pace e nella bontà. Ecco perché questi salmi uniscono a una gioia traboccante, un sentimento molto forte di paura, e persino di terrore, di fronte alla sua venuta maestosa.

Dopo secoli di preparazione, il popolo giudaico viveva in una accentuata attesa del Regno di Dio. Molto spesso questa attesa assunse un tono politico: si sperò che la monarchia davidica venisse restaurata. Ma le anime più profondamente religiose videro nel Regno una realtà essenzialmente interiore: obbedire alla Legge significava mettersi sulle spalle il giogo leggero del Regno di Dio.

Poiché Gesù è Dio e in lui Dio è disceso sulla terra, dovremmo imparare a trovare in lui il compimento delle promesse: Dio che viene in persona per stabilire il suo Regno tra gli uomini.

Ora di questo Regno Gesù ci ha parlato come:

- * a un uomo che "uscì a seminare" e sparse il suo seme dovunque ma crebbe solo sulla terra buona (Mt 13,3ss);
- * "a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo", ma vede crescere in esso anche l'erba cattiva (Mt 13,24ss);
- * "a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami" (Mt 13,31-32);
- * "al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti" (Mt 13,33);
- * "a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo" (Mt 13,44);
- * "a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra" (Mt 13,45-46);
- * "a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci" (Mt 13,47ss).
- * "a un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce" (Mc 4,25-26)
- * "a un re che volle fare i conti con i suoi servi" (Mt 18,23);
- * "a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio", ma gli invitati si scusano e non partecipano provocando l'ira del re che chiamerà così alla festa i poveri e gli ultimi (Mt 22,2ss);
- * "a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna" (Mt 20,1);
- * "a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo", ma, "cinque di esse erano stolte e cinque sagge" (Mt 25,1ss);
- * "a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni" (Mt 25,14ss).

Gesù parla ancora del Regno come proprietà dei poveri e dei perseguitati: vostro è il Regno (Lc 6,20).

Ci dice ancora che difficilmente un ricco potrà entrarvi (Lc 18,25) e sarebbe meglio per noi tagliarci una mano un'arto e entrarvi monchi piuttosto che rimanervi fuori (Lc 9,43).

Per entrarvi è necessario una rinascita nell'acqua e nello spirito (Gv 3,5), e che questo Regno è dei piccoli e dei bambini e se non diventiamo come loro non vi entreremo (Lc 18,17).

È un Regno che soffre violenza e solo coloro che si sforzano e si fanno violenza vi entreranno (Mt 11,12)

Se cercheremo questo Regno con tutte le nostre forze ogni cosa ci verrà data in più (Mt 6,33)

Entreranno in questo Regno i "benedetti" che lo avranno sfamato e dissetato, vestito, alloggiato e visitato nei suoi fratelli più piccoli (cf Mt 25,31ss)

Le opere di Gesù dicono tutto il contenuto di questo Regno, che è una battaglia contro ciò che opprime l'uomo. Inizia infatti con guarire i malati, perdona i peccatori, risuscita i morti, giudica severamente i prepotenti, vince satana... e alla fine, con la sua resurrezione, vince anche la padrona del mondo che è la morte. La sua vicenda

umana esprime altresì l'appoggio di Dio ad ogni causa di liberazione ed elevazione umana. La sua morte e resurrezione rivelano come abbia capovolto le sorti degli uomini e della storia.

Il Regno si semina nella storia, si affianca ai ritmi delle nostre libertà umane perché ne vuole accoglienza e collaborazione, Cristo è stato l'inizio; poi viene il tempo di una lunga battaglia guidata da lui come Signore risorto e vivo; alla fine - dopo aver sconfitto ogni nemico dell'uomo e di Dio - il Regno si rivelerà come la realtà vincente, unica e definitiva. È un'opera discreta, velata, per non forzare la libertà d'ognuno. Ma non meno puntigliosa e inarrestabile.

Un giorno quel che oggi è velato si manifesterà. Quel castello di menzogne, di falsi valori, di manipolazioni supponenti e prepotenti che distolgono l'uomo dalla verità e dal bene, sarà smontato e apparirà "il Figlio dell'uomo nella sua gloria con tutti i suoi angeli" (Mt 25,31), quale giudice supremo e insindacabile di ogni uomo. Allora apparirà come non sia cosa indifferente fare il bene o il male; come non sia soggettivo, istintivo e capriccioso gestire la propria vita e la storia; come sia stata grande illusione e creduloneria fidarsi delle mode, dei persuasori televisivi, degli incantatori al permissivismo, al disimpegno, alla furbizia...! E per i giusti sarà il giorno della verità e ... della rivincita! Allora si dirà: "Chi aveva ragione?" E i giusti e i piccoli si rallegreranno! A loro sarà diretta la voce del Signore che dirà: «Venite, benedetti!» (Mt 25,34) agli altri giungerà la stessa voce ma con ben altro detto: «Via da me, maledetti!» (Mt 25,41). «Maledetti!». "Maledetto" disse Dio al serpente che portò l'uomo alla morte (Gen 3,14); "maledetto" disse Dio a Caino che aveva ucciso il fratello (Gen 4,11); "maledetto" dirà Gesù a chi avrà disprezzato anche uno solo dei suoi fratelli più piccoli (Mt 25,41).

Camminando verso quel giorno il Signore Gesù ci ha invitato a pregare il Padre perché venga presto questo giorno (Mt 6,10) in cui "egli consegnerà il Regno a Dio Padre" e avrà "posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte... e quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti" (1Cor 15,24-28)

Nel frattempo che questo avvenga, Egli ci ha detto di non scoraggiarci perché questo Regno è già presente nel mondo (Lc 17,21) ed è un Regno aperto a tutti (Lc 13,28) e le sue porte si aprono immediatamente a chi con fiducia invoca il nome di Gesù come lo invocò il ladrone pentito che sulla croce disse: «Gesù di ricordati di me quando sarai nel tuo Regno» (Lc 23,42).

Questo *Regno* ha il suo *germe e inizio* nella Chiesa, ma è più ampio di Essa:

– Affermare l'inscindibile rapporto tra Chiesa e Regno non significa però dimenticare che il Regno di Dio, anche se considerato nella sua fase storica, non si identifica con la Chiesa nella sua realtà visibile e sociale. Infatti, non si deve escludere «l'opera di Cristo e dello Spirito fuori dei confini visibili della Chiesa» (Giovanni Paolo II, Lett. Enc. *Redemptoris missio*, n. 18) Perciò si deve tener anche conto che «il Regno riguarda tutti: le persone, la società, il mondo intero. Lavorare per il Regno vuol dire riconoscere e favorire il dinamismo divino, che è presente nella storia umana e la trasforma. Costruire il Regno vuol dire lavorare per la liberazione dal male in tutte le sue forme. In sintesi, il Regno di Dio è la manifestazione e l'attuazione del suo disegno di salvezza in tutta la sua pienezza» (*Ib.* 15). – CONGR. PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dominus Jesus*, 19.

Una domanda dobbiamo porci tutti al termine di quanto detto: siamo uomini e donne del Regno? o meglio desideriamo appartenere veramente a questo Regno. Uomini nuovi e donne nuove che hanno nel cuore, nella mente, nell'anima il Signore, che desiderano annunciare a tutti questo Regno, Regno di semplicità e di verità, di umiltà e di servizio, di purezza e gioia. Essere testimoni autentici, veri, credibili di questo Regno, ecco l'invito, ecco il desiderio, ecco la missione, ecco la vocazione che Gesù dona oggi a tutti noi: portare a tutti l'annuncio di gioia che il Regno di Dio è in mezzo a noi e di questo Regno la Chiesa ne è il germe e l'inizio e in Essa abbiamo ricevuto il compito di farlo crescere nel mondo.

Amen.